

I cattolici e l'Italia la vittoria degli sconfitti

In un saggio di Andrea Tornielli il rapporto difficile ma fecondo tra i due poteri divisi dal Tevere

LUIGI LA SPINA

I festeggiamenti per i 150 anni dell'unità nazionale, oltre a manifestare quello «scatto di patriottismo» da parte degli italiani segnalato con compiacimento dal Presidente della Repubblica, hanno avuto un altro merito. Quello di aver chiuso quella frattura tra laici e cattolici aperta con la breccia di Porta Pia. Da un lato, la gerarchia vaticana, al massimo livello rappresentato dal segretario di Stato, Tarcisio Bertone, si è unita alla commemorazione della fine del potere temporale del Papa. Dall'altro, Giorgio Napolitano ha riconosciuto, nel solenne discorso alle Camere riunite, l'apporto dei cattolici alla costruzione dell'identità nazionale e allo sviluppo delle istituzioni dell'Italia unita.

Il rischio di nostalgie tardolaiciste e di risentimenti veteropapisti forse era stato sopravvalutato, ma l'occasione del ricordo di «Roma capi-

tale» poteva costituire il pretesto per resuscitare un tema polemico di cui, davvero, non si sente né il bisogno, né il significato. Utile, invece, è la riflessione sui mutamenti, in questi centocinquant'anni, del rapporto tra mondo cattolico e Stato italiano e, a questo proposito, molto interessante è il contributo di uno dei più autorevoli vaticanisti della nuova generazione. Andrea Tornielli, infatti, nel suo ultimo saggio, intitolato *La fragile concordia* e edito dalla Bur-Rizzoli (pp. 220, €9,80), ricostruisce quella convivenza, fragile appunto, ma feconda tra i due poteri divisi dal Tevere, con una scrupolosa analisi dei fatti, ma anche con una significativa contrapposizione di giudizi e di umori.

L'autore rivendica, con un sentimento di dichiarato orgoglio, i meriti «risorgimentali» di un apporto cattolico all'unità nazionale tutt'altro che marginale. Non solo per il doveroso ricordo di religiosi, di sacerdoti, pure di vescovi che sostennero la tesi conciliatrice, in aperta critica rispetto alle posizioni della Santa Sede. Ma per il contributo della fede cattolica e della stessa Chie-

sa al riconoscimento di una identità nazionale unitaria dell'Italia, antecedente alla stessa costituzione politica

dello Stato. Del resto, la formula dell'«unità nella diversità», di rosminiana memoria, testimonia sia il valore di quel richiamo storico e culturale, sia la sua sorprendente attualità politica.

Il libro, cominciato perciò con la baldanzosa fierezza di chi non si riconosce tra gli sconfitti, ma si iscrive, a buon diritto, nell'elenco dei vincitori, si conclude più mestamente. Con la consapevolezza, sagacia e intellettualmente molto onesta per un cattolico come Tornielli, di una «progressiva perdita di visibilità, di peso e di iniziativa politica dei cattolici in entrambi gli schieramenti» dell'Italia d'oggi.

Il giudizio del vaticanista sembra riferirsi alle due caratteristiche più evidenti dell'immagine della Chiesa nel contesto del nostro Paese. La sproporzione tra l'insistenza

dell'intervento pubblico della gerarchia cattolica per la

difesa dei cosiddetti «principi non negoziabili», in un approccio diretto con l'autorità politica italiana, e l'impegno per il più generale bene comune. Ma, e soprattutto, il fallimento nell'opera di formazione di una nuova classe dirigente cattolica.

L'amara constatazione di Tornielli, del tutto condivisibile e peraltro condivisa dai settori più aperti e intellettualmente più vivaci del mondo cattolico, dovrebbe aprire una profonda riflessione da parte dei vertici, sia della curia vaticana, sia dell'episcopato italiano. Là dove la fedeltà e il conformismo sono stati i valori considerati prevalenti per le scelte alle più importanti cariche nelle sedi vescovili e, in generale, nei posti di maggiore

responsabilità. Come si può pretendere di formare una classe dirigente cattolica all'al-

tezza delle sfide del mondo contemporaneo, se non si ha il coraggio e l'autovolezza di mettere in dubbio, prima di tutto, anche se stessi?

L'ALTRO RISORGIMENTO

La Chiesa e i fedeli hanno contribuito all'identità nazionale

LA SITUAZIONE OGGI

Una crescente perdita di visibilità, di peso e di iniziativa politica